
Il ritorno di sir Tony Pappano

Autore: Mario Dal Bello

Fonte: Città Nuova

Il Direttore emerito di Santa Cecilia a Roma presenta ad un pubblico festoso musiche da Cherubini a Richard Strauss

È tornato sir Anthony. Più sciolto, più felice, in piena sintonia con l'orchestra: un concerto fra amici di lunga data a cui piace suonare insieme. E lo si vede, lo si sente. Si adegua anche il pianista russo Igor Levit, pluripremiato, un po' irrequieto sullo sgabello. Il suono che gli esce nel Concerto n. 3 di Beethoven vede nel primo tempo sulla preponderanza sontuosa dell'orchestra un timbro quasi timido, un tocco ombrato. **Nell'Adagio diteggia delicatamente con un tempo larghissimo, trattenuto, ricercato tra lunghe pause** che farebbero pensare a Mozart, ma siamo invece in un Beethoven più interiorizzato, anno 1803. Nel Rondò finale così esplosivo si sfoga brillando con un virtuosismo che accarezza i tasti velocissimo, quasi fosse una danza tra gli interventi massicci dell'orchestra del giovane Beethoven, ricca di forti chiaroscuri e di stacchi prepotenti. Applausi senza fine. **Poi, tocca a Pappano e alla "sua" orchestra.** Si parte con l'ouverture dall'opera Anacreonte di Luigi Cherubini, anch'essa del 1803, musicista oggi poco eseguito. **Eppure la musica è bella, grandiosa, mossa e colorata di grigi e di squilli, ma anche di velocità leggere e brillanti.** Tutto da riscoprire questo Cherubini. Passando al secondo Ottocento, Pappano spiega al pubblico e addirittura canta e fa cantare (tenta di) alcune melodie facili di En Saga – Una saga – poema sinfonico del finlandese Jan Sibelius, anno 1892. Di cosa parla questa musica?. **Pappano non lo sa e lo dice. Bisogna lasciarsi portare: certo è il mondo del nord artico, popolato da fantasmi, leggende, spaventati e forse amori.** Tra brani che richiamano canti popolari, l'orchestra immensa vola e poi si ferma, alterna sonorità cupissime e ambigue ad altre carezzevoli. Insomma, il mondo della musica-musica. **Basta scorrere e si squarcia un panorama nuovo per noi europei del Sud.** Orchestra al solito brillante e viva come poi nel celebre poema di Richard Strauss Till Eulenspiegel (1895) che buffoneggia e corre sulla storia di un uomo burlone che finisce male. Ma l'orchestra è con lui, enorme, fluttuante, descrittiva. Strauss come Wagner crea la musica da film.

Sostieni l'informazione libera di Città Nuova! Come? [Scopri le nostre riviste](#), [i corsi di formazione agile](#) e [i nostri progetti](#). Insieme possiamo fare la differenza! Per informazioni: rete@cittanuova.it